

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel trimestre che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio	It. L. 4 —
» a domicilio	» 5 20
PROVINCIE del Regno,	» 6 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA LA SERA

DI
TUTTI I GIORNI
ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via S. Lucia N.º 528 B, 1 piano

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 26 ottobre.

Forse a voi lontani da questo centro di politici affari e maneggi, esultanti ancora per la lieta solennità della popolare votazione che dall'entusiasmo e dalla unanimità di coteste popolazioni acquistò un carattere ed un valore affatto speciale, voi dico non saprete come in questi momenti per lo appunto possono acquistarsi fede voci di crisi ministeriale.

Conclusa a patti onorevoli la pace, operata senza inconvenienti la consegna del Veneto, e prima ancora che questa fosse compiuta, ordinato il plebiscito per volere del barone Ricasoli, senza opposizione per parte della Francia, ed in ultimo risolta, comunque siasi, la questione del Parlamento, parrebbe che questo solo dovesse essere giudice della condotta del presente Gabinetto, e apportargli quelle modificazioni che divenissero necessarie in seguito alle sue discussioni.

Ciò non pertanto molte voci furono poste in giro e con sufficiente gravità perchè l'Opinione stessa credesse di farne oggetto di un lungo articolo, non per smentirle ma per combatterle con molto accorgimento l'origine.

Io vi ho scritto del gran lavoro che si fa da un partito, che secondo me non ha ragione di esistere, per rafforzarsi nelle elezioni e aprirsi la via per giungere al potere. Le voci che ora si fanno correre dinotano abbastanza che la caduta di questo Gabinetto si prepara eziandio con mezzi extra parlamentari, e che di tutto intende giovare chi mira a sostituirlo.

Intanto per le prossime battaglie della Sala dei cinquecento si preparano alleanze che preconizzate pochi mesi addietro, sarebbero state credute impossibili da chi ignori a quante cose sia sprone la mania di primeggiare. Uomini che si combatterono accanitamente, che sedettero in Ministeri sorti da partiti avversari e che reciprocamente si prepararono la caduta, ora si son data la mano per salire uniti la scala dalla quale si precipitarono a vicenda.

È quindi sommamente a desiderarsi che la Camera faccia prova di senno e non si lasci cogliere da alcuna sorpresa, per non legittimare con i suoi voti, preparativi che si sono compiuti e si vanno compiendo lungi dalla sua sfera.

Malgrado però tutti i tentativi, il Ministero Ricasoli si presenterà qual è costituito al Parlamento; chi lo combatte non mira per ora se non a indebolirlo, pronto anche quando non gli convenisse ancora smascherarsi a contrapporgli un ministero nullo da rovesciare e rimpiazzare alla prima occasione.

Ogni giorno adunque in voi s'accresce l'obbligo dell'oculatezza nello scegliere i vostri deputati.

A fronte della questione politica interna tutte le altre questioni perdono d'importanza, a meno che vogliate preoccuparvi delle possibili e probabili complicazioni europee che potrebbero giungere a farci sentire maggiormente i vantaggi dell'aver conchiusa prontamente la pace.

La questione romana infatti per quanto se ne sia detto in questi ultimi giorni dai diari nostrali e francesi, non ha punto mutato di un passo da quello che fosse o dovesse essere dopo la convenzione 15 settembre 1864.

Resterebbero quindi le questioni economiche; ma queste degne più di tutte dell'attenzione e dello studio nostro son fatte pur troppo per pochi, e quindi si rimettono tutte al Parlamento.

In occasione però dell'incameramento dei beni ecclesiastici è lecito esprimere un desiderio quale è quello che di essi si tragga un maggior partito che non di quelli demaniali. Periziati per una somma assai inferiore del loro reale valore essi furono gettati sul mercato in un cattivo momento per la nostra classe agricola che avrebbe potuto approfittarne, e anche oggi seguono varie sorti, ma quasi sempre meschine, a seconda delle condizioni delle provincie in cui sono posti. Le immense tenute ad esempio del Napoletano vanno vendute per prezzi meschinissimi.

Benchè ancora non abbia ripreso intiero il suo brio, pure la nostra città si va ravvivando. Pochi giorni ormai ci dividono da novembre, che ricondurrà in Firenze tutte le signore che ancora stanno in villa a godersi gli ultimi tepori dell'autunno. Allora riprenderanno il loro corso da parecchi mesi interrotto le feste serali e gli eleganti ritrovi; però fin d'ora incominciano ad essere frequentati assai i principali teatri, come il Niccolini quando vi si rappresenta qualche buona commedia francese, o il Pagliano se vi cantano i bravi Tiberini, e più di tutti poi la Pergola nelle sere dell'*Africana*, grandioso spettacolo che ancora ha il pregio della novità per gran parte d'Italia, messo in scena con tutto lo sfarzo necessario ed eseguito da artisti che nulla lasciano a desiderare nell'interpretare la musica del gran maestro berlinese. Y.

Firenze 26 ottobre.

Vi dissi ieri in parlando delle variazioni avvenute, durante le vacanze parlamentari nel seno di varj partiti, che Rattazzi sarebbe stato, secondo ogni probabilità, mandato ambasciatore a Costantinopoli e Cavinini sarebbe nominato Segretario di qualche Legazione. Oggi, a scanso di equivoci, debbo aggiungere che queste ed altre nomine non si faranno che dopo scorso almeno un mese dalla riapertura della Camera. Della qual cosa non sarà difficile agli esperti delle cose politiche e parlamentari il trovar la ragione.

La questione di Roma è oggi naturalmente all'ordine del giorno. Si parla di note della Francia, di contronote dell'Italia, di proposte della Spagna e di consigli dell'Austria, poichè oggi l'Austria consiglierebbe; ma in tutte queste voci credo che altro non ci sia di vero se non se le trattative nostre con la Francia per il riparto del debito pontificio e le pratiche della corte romana con Francia, Spagna e Inghilterra per mettersi in istato di far fronte alle future eventualità. La diceria che la Francia siasi mostrata disposta a guaren-

tire al Papa la integrità dei suoi Stati attuali, diceria che fu messa in giro da giornali ultramontani di molto credito, non si è fino ad oggi confermata. La Francia si sarebbe limitata a promettere al Papa, nel caso che egli si decidesse ad entrare finalmente nelle via delle riforme, tutti quegli appoggi morali, de' quali essa come potenza cattolica fu sempre larga verso il capo della Chiesa. Solo però avrebbe lasciato presentire un qualche impegno maggiore da parte sua, ove il pontefice aderisse a trattare col Governo italiano per una guarnigione italiana in Roma, secondo le basi della lettera Persigny. Alla quale proposta il papa non avrebbe dato ancora alcuna replica definitiva; nè forse mai la darebbe. Questo almeno mi vien detto da persona, che fa mostra di avere qualche relazione col nostro gabinetto degli affari esteri.

Molti si dimandano: quanto dureranno ancora i commissariati nel Veneto? Essendo la dimanda per voi importante, io mi sono creduto in dovere di preoccuparmene. Posso perciò assienarvi che fino ad oggi il Ministero non ha preso alcuna decisione in tal proposito; ma che si ritiene *fondamentale*, doversi non più in là del primo del nuovo anno istituire in codeste vostre provincie le Prefetture. Non occorre vi aggiunga che ben pochi dei commissari attuali si trasformeranno in Prefetti, ove se ne eccettui il Pasolini che viene ritenuto come un *prefetto a vita* da moltissimo tempo, essendo, a vero dire, un uomo che nella famiglia dei politici non è nè carne nè pesce; lo che, acciò non s'intenda ad ingiuria, vuol dire che è di coloro, i quali si tengono estranei alla politica battagliera della Camera.

Vi annunziai ieri che il *Nuovo Diritto* avrebbe cessato le sue pubblicazioni alla fine del corrente. Oggi però mi si dice che il Cavinini faccia ogni sforzo per farlo vivere un altro mese, ch'è dire, fino al giorno in cui egli partirà per cuoprire un posto di segretario in qualche nostra Legazione e che voglia a tal fine rimettersi egli stesso a scrivere col programma della *sua* lettera nella *solitudine* or ora pubblicata in detto giornale, che mette in dubbio i vantaggi della unità italiana. Quantunque ritenga ch'egli non riescirà ne' suoi sforzi e che il giornale morrà, pure per debito di verità aggiungo alla notizia data ieri questa ch'ora ho esposta.

Ad ogni modo, viva o muoja il *Nuovo Diritto*, di giornali non si difetterà certo. Un ne muore e nascon mille. Avremo fra breve il *Rinnovamento* che sarà diretto dal noto avvocato Gennarelli e che si propone a quanto sembra la opposizione moderata governativa.

L.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il barone Ricasoli indirizzava alla presidenza dell'associazione medica Italiana la lettera seguente:

Firenze 25 ottobre 1865.

Illustrissimi signori.

Ho assistito con vera soddisfazione, secondo il loro gentile invito, alla tornata inaugurale del terzo Consiglio generale dell'Associazione Medica Italiana.

L'autorità delle persone convenute a questo Consiglio, mi affida che riuscirà proficuo alla scienza che le SS. LL. professano con tanto lustro e con tanta sollecitudine; ma soprattutto conforta me, profano alla scienza, lo spettacolo di questo accumulamento di sapere, di esperienza, d'intenti per crescere sempre più il patrimonio della scienza, e sempre più renderlo operativo in pro dell'utile pubblico.

Io credo alla potenza dell'iniziativa individuale per concepire i grandi veri e scoprirli; ma per correre la serie infinita delle loro conseguenze e delle loro applicazioni e convertirle nei molteplici strumenti che servono al progressivo miglioramento del vivere civile, è necessaria l'intelligenza delle opere e delle forze. Le facoltà dell'uomo che sono limitate, s'ingrandiscono quando si associano per un intento comune, si rinvigoriscono, si moltiplicano, e fanno l'uomo maggiore di sé e dominatore della natura.

Vorrei che l'esempio offerto dalle SS. LL. e dall'Associazione Medica da loro meritamente presieduta, si propagasse in Italia e avesse molti imitatori nei cultori degli altri rami dello scibile e delle arti, dell'industria e del commercio.

All'Italia è necessario, adesso che le cagioni di guerra inevitabili sono cessate, studiarsi di rifare il suo patrimonio intellettuale e materiale.

Le arti, nelle quali portò la corona, sono trascurate, le sue industrie, i suoi commerci, sono impoveriti, le fonti del suo splendore e della sua prosperità sono assottigliate o sviate. Bisogna riprendere con intenti nuovi gli antichi spiriti; bisogna studiare e lavorare. È passato il tempo di aspettare l'impulso dei Governi, e attendere l'incoraggiamento dal sorriso e dalla munificenza dei principi.

Il sole della libertà che ci scalda tutti, deve fare rivivere nell'animo di tutti la coscienza della propria forza insieme con quella della propria dignità, deve a tutti ispirare una onesta fiducia in sé stessi, muovere ad una operosità ch'è dovuta alla società in cui viviamo, e sciolti i vincoli del sospetto e della diffidenza, collegare insieme per un medesimo intento le forze e le volontà omogenee.

Abbiano intanto le SS. LL. la lode di essere dei primi a dare un utile esempio, e accolgano coi miei ringraziamenti, l'espressione della mia distinta considerazione.

Devotissimo
Ricasoli.

TRIESTE — Scrivono da Trieste alla *Nuova Libera Stampa*:

« Sono in grado di darvi informazioni autentiche sulla malattia dell'imperatrice Carlotta. Fu durante il viaggio da Miramar a Bolzano che si manifestò in lei l'idea fissa che le persone del suo seguito volessero avvelenarla; già a Bolzano, rifiutò tutte le vivande cotte e non volle che frutta ed acqua che andò ad attingere essa stessa. Quando giunse a Roma, corse immediatamente al Vaticano per chiedere l'arresto delle persone del suo seguito; il Papa, che non conosceva il suo stato, ordinò infatti l'arresto e quelle persone molto ebbero a fare per non essere condotte in carcere.

« Non furono più possibili i dubbi, sullo stato mentale dell'imperatrice e venne chiamato il conte di Fiandra che fu ricondusse a Miramar. Là il suo stato peggiorò. L'arci-

duca Carlo Luigi, che vi era andato per farle visita, fu costretto a ripartire dopo 48 ore senza averla potuta vedere, giacchè i medici temevano, che la sua vista commuovesse troppo l'inferma. Partì dopo qualche giorno anche il conte di Fiandra. Quando l'imperatrice si fu da lui accomiatata, ricadde sul suo seggiolone esclamando con accento di disperazione: *Ora si può far di me tutto ciò che si vuole.*

« Siccome la sua dimora al castello che è edificato sopra un'altura sporgente sul mare, era giudicata pericolosa, la si trasportò, non senza essere costretti ad adoperare la forza, nella Casa del giardino, che è posta nel Parco. Essa ora non vede che il dott. Zieck e il curato di Miramar, suo antico confessore. I medici hanno quasi perduta ogni speranza di guarigione e sembrano temere una febbre nervosa, che, nelle presenti sue condizioni, sarebbe assai pericolosa. »

NOTIZIE ESTERE

RUSSIA — Si legge nella Gazzetta della Borsa di Pietroburgo

« Questa mattina doveva essere eseguita alla Smolensk la sentenza della Corte suprema criminale. Poco dopo le ore sette, nel quadrato formato dalle truppe intorno al patibolo, giunse un distaccamento di gendarmi colle sciabole sguainate e seguito dalla fanteria: dietro quest'ultima s'avanzavano lentamente undici carri, in ciascuno dei quali stava uno dei condannati a morte, legato sopra un banco, colle spalle rivolte al cecchiere. A misura che i carri giungevano, si siegavano i condannati e si facevano ascendere sul patibolo dove erano posti in linea.

« Due preti ortodossi, vestiti dei loro abiti sacerdotali di lutto e tenendo la croce, ed un prete cattolico salirono sul patibolo, unitamente ai condannati. Dopo un rullo di tamburo, le truppe presentarono le armi e quindi venne data lettura, sul patibolo, delle sentenze della Corte suprema. Dopo questa lettura, Ischontine, sostenuto dai carnefici e accompagnato dal prete, si preparò al supplizio, mentre si degradavano, spezzandone le spade, i condannati che avevano titoli di nobiltà.

I condannati erano vestiti di lunghe tuniche nere e portavano in capo un berretto tondo. Sul loro petto stava appeso un cartello con questa iscrizione: *Colpevole di crimine di Stato.* Dopo essersi confessato Ischontine salutò il popolo, e quindi gli vennero bendati gli occhi. Egli rimase alcuni minuti in questa posizione, sostenuto dai carnefici ed inchinando a vario riprese il capo sul petto.

« In quel momento giunse nel luogo del supplizio un corriere tenendo in mano un piego suggellato. Era la grazia pei condannati. Ischontine, dopo aver baciata la croce, scese dal patibolo, come pure gli altri condannati, che tutti salirono in carrozza per ritornare al carcere. »

La vita è donata, ma qual vita?...

SPAGNA — Un'ordinanza testè pubblicata proibisce l'introduzione nei casinò, caffè, gabinetti di lettura ecc., d'ogni giornale straniero, che attacchi la religione cattolica e le grandi istituzioni dello stato. Basterà che un giornale abbia contenuto una sol volta una parola offensiva contro la Chiesa o il Sovrano perchè la sua circolazione sia interdetta per sempre.

SASSONIA — Il consiglio comunale della città di Dresda ha votato un indirizzo al re in cui si rimarcano due passaggi degni di attenzione. Nel primo il consiglio municipale esprime la speranza che la confederazione ristretta del Nord si estenderà un giorno o l'altro all'Allemagna del Sud. Nel secondo esprime il voto di vedere le istituzioni della Sassonia svilupparsi nel senso del diritto e della libertà, sotto la protezione e l'osservanza sincera della futura costituzione federale.

AMERICA LATINA. — La Patrie viene a sapere che istruzioni simili a quelle inviate al Perù e al Chili vennero indirizzate ai rappresentanti della Francia presso il governo della Bolivia e dell'Equatore. Queste istruzioni fanno conoscere ad essi che la Spagna ha accettato la mediazione della Francia e dell'Inghilterra per metter fine alle sue discrepanze colle quattro repubbliche dell'America del Sud e prescrive ad essi di far accettare questa mediazione dai governi presso ai quali sono accreditati

CANDIA. — L'Italia di Napoli pubblica un nuovo documento del Governo provvisorio di Candi. ed è una petizione al Presidente della unione americana.

« Signor Presidente, « L'isola di Creta, culla di Giove e di Minos, così celebre e così prospera nell'antichità, oscura e disgraziata oggi, geme, avanti agli occhi del mondo civile, sotto il giogo pesante dell'Islamismo. Avendo preso le armi unitamente al resto della Grecia, nella gloriosa rivoluzione del 1821, nello scopo di propugnare la sua libertà, essa ha subito tutti i disastri di quella guerra sterminatrice. Le ossa dei nostri padri hanno coperto le nostre campagne durante quella lotta di nove anni, e migliaia di donne e fanciulli sono stati rapiti e venduti come schiavi, nel mentre i capi di ogni famiglia ebbero una parte gloriosa in quella guerra terribile. Favoriti dalla fortuna, noi avevamo conquistata l'isola intera ed eravamo già padroni di una delle sue principali fortezze. Noi credevamo che il giorno della libertà fosse spuntato per noi, come per tutti gli altri Elleni, ma le nostre speranze furono deluse. L'Europa non ha tenuto conto dei nostri sacrifici e noi abbiamo dovuto subire nuove prove. Una politica senza pietà ci ha gettati un'altra volta nella schiavitù, prima sotto la dominazione dell'Egitto e poi sotto quella del Sultano.

« Onde attenuare l'ingiustizia fattaci, le tre grandi potenze ci hanno promesso coi protocolli di Londra del 10 febbraio e dell'8 agosto 1830, che noi saremmo almeno governati paternamente, e che i nostri diritti sarebbero garantiti e rispettati; ma il governo turco ha ricusato di accordarci anche i pochi privilegi stipulati in nostro favore. La condotta della diplomazia verso di noi era iniqua e contraria alla natura stessa delle cose; e di là si è vista la profonda vanità delle combinazioni umane, quand'anche dovute ad alte intelligenze. Da quel momento in poi, l'isola non ha mai goduto d'un momento di riposo nè dei benefici della pace; in preda ad agitazioni continue, essa combatteva ora per la sua libertà, ora per ottenere la concessione dei privilegi garantiti dai protocolli. La rivoluzione del 1838 è stata soffocata nel sangue, quella del 1841 ha avuto la stessa sorte; nel 1853 noi abbiamo chiesta la conferma dei nostri diritti e l'esecuzione del Hatti-Humayum e non abbiamo ottenuto che promesse ingannatrici; nel 1861 alcuni uomini semplici, spinti dalle esazioni e dall'iniquità del governo, lasciarono prendere nella rete della propaganda cattolica credendo di ottenere con ciò la loro libertà. Sarebbe troppo lungo il fare qui tutta la storia delle nostre sofferenze atte ad eccitare la compassione di tutti i cuori sensibili.

« . . . Se l'iniquità, che regnava nella vostra patria, signor Presidente, non venne sostituita dalla giustizia, se non mediante i successi che hanno coronato i vostri eroici sforzi durante quella santa guerra dell'indipendenza diretta dall'immortale Washington, in qual altro modo possiamo noi sperare di stabilire la giustizia presso di noi? Epperò noi saremmo felici se godessimo solo una piccola parte dei vantaggi di cui il vostro paese aveva goduto allora.

« Nella penosa posizione in cui ci troviamo, noi, rispettosamente sottoscritti rappresentanti del popolo cristiano dell'isola di Creta, osiamo implorare, signor Presidente, la mediazione della grande Repubblica di cui voi siete il primo magistrato, acciò che la nostra causa sia giudicata degna dell'interesse delle grandi potenze europee.

BUENOS-AYRES — La Colonia Italiana al primo annuncio della guerra contro l'Austria volendo cooperare anch'essa nei limiti delle sue forze alla completa libertà d'Italia nominò un Comitato per raccogliere fondi coi quali inviare un contingente di volontari e soccorrere i feriti. Questo comitato a cui il rapido corso degli avvenimenti non permise di accogliere le istanze di centinaia di giovani che anelavano di venire a combattere per l'indipendenza italiana, ha inviato ora al sindaco di Genova come primo risultato delle oblazioni raccolte la cambiale di lire ventimila da distribuirsi ai feriti nelle nostre battaglie sia dell'esercito, sia del corpo dei volontari, sia della squadra, nonchè agli orfani ed alle vedove di coloro che caddero pugnando per la patria a qualunque provincia d'Italia appartengano. Mandò inoltre un'obbligazione del sig. cav. Francesco Astengo console generale di S. M. in Buenos-Ayres di consegnare due cedole, una di lire 2000 offerta dallo stesso sig. Astengo per formare una pensione vitalizia di lire 100 a favore di quel soldato o marinaio che avendo appartenuto alla Colonia Italiana del Plata, si sarà più d'ogni altro distinto e reso meritevole

della medaglia al valor militare; reversibile in caso di morte del titolare alla vedova ed agli orfani: l'altra di lire 1000, offerta dalla signora Delfina Astengo nata Huergo, da assegnarsi a quel volontario sotto gli ordini del generale Garibaldi che avendo appartenuto alla Colonia Italiana del Plata si sarà maggiormente distinto nella cessata guerra contro l'Austria. Non trovandosi individui nelle condizioni sovraccennate, queste somme devono essere ripartite per eguale porzione fra tre vedove povere di soldati e marinai morti sul campo di battaglia a scelta del governo.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 25 corrente contiene:

1. La tabella suppletiva delle circoscrizioni territoriali dei collegi elettorali per le provincie venete.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, pure in data del 3 ottobre, a tenore del quale le tasse prescritte per gli esami d'ammissione e di licenza nelle scuole tecniche, nei ginnasi, licei e negli istituti tecnici governativi saranno d'or innanzi, come quelle per l'iscrizione annua, versate direttamente negli uffici demaniali dello Stato — Esse sono regolate nella conformità prescritta dall'articolo 3 del regio decreto 28 giugno 1866, e riferite nel quadro annesso al presente decreto — Il terzo del prodotto delle tasse accennate nell'articolo precedente, costituirà il fondo per la propina degli esami a norma di regolamenti da stabilirsi con decreto reale — Tale fondo sarà stanziato nei bilanci passivi dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura, industria e commercio — Un altro fondo sarà stanziato nel bilancio della istruzione pubblica per rimborsare i comuni, che pel loro concorso nel mantenimento dei propri ginnasi riscuotevano finora le iscrizioni delle due prime classi ginnasiali — Questo fondo corrisponderà ai due quinti dell'intero prodotto delle iscrizioni annue di ciascun ginnasio — È derogato alle iscrizioni contrarie al presente decreto, e specialmente all'articolo 1. del regio decreto 5 giugno 1861, N. 52.

2. Il quadro delle tasse scolastiche negli istituti governativi d'istruzione secondaria — Nelle scuole tecniche si pagherà lire 5 per l'esame di ammissione; lire 8 per l'iscrizione annua, e lire 10 per l'esame di licenza — Nei ginnasi invece si pagheranno lire 10, lire 25 e l. 40 — Tanto negli istituti tecnici quanto nei licei, si pagheranno lire 30 per l'esame di ammissione; lire 40 per l'iscrizione annua, e lire 60 per l'esame di licenza.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 4 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro della pubblica istruzione, ed a tenore del quale è istituita una Giunta esaminatrice per licenza liceale composta di otto membri ordinari, di sei straordinari e di commissari — I membri ordinari sono nominati dal Re, stanno in ufficio tre anni e possono essere raffermati — Gli straordinari sono eletti ogni anno dal ministro — I commissari hanno ufficio gratuito, e sono pure nominati ogni anno dal ministro sulla proposta della Giunta — I componenti la Giunta sono scelti fra i professori ordinari che leggono da tre anni nelle Università, fra i presidi dei licei, e fra i professori titolari che abbiano compiuto sei anni d'insegnamento, o fra le persone venute in fama per singolare perizia nelle lettere e nelle scienze — Le ragioni di ciascuna nomina debbono essere indicate nella relazione che precede il decreto — Nella città dove si fanno gli esami di licenza liceale la Giunta è rappresentata dai commissari, i quali assistono agli esami in iscritto — La Giunta è convocata ogni anno dal ministro in sessione ordinaria e può essere dal medesimo radunata straordinariamente — La Giunta forma il regolamento per gli esami di licenza liceale — propone al ministro le commissioni esaminatrici — Compila i programmi degli esami di licenza — Pubblica i risultati degli esami, e riferisce sul merito comparativo degli istituti — Propone le regole e i temi del concorso annuale tra gli studenti dei licei, in conformità del regio decreto 3 maggio 1866, e ne spedisce il certificato ai giovani vittoriosi — Gli esami di licenza liceale sono in iscritto ed orali. Sono solamente per iscritto gli esami di letteratura italiana e latina e di lingua greca, sono per iscritto ed orali quelli di storia e geografia, di filosofia, di matematica, di fisica e di storia naturale — I temi di componimento italiano e latino e di versione dal greco sono preparati dai membri ordinari della Giunta e mandati ai commissari dei luoghi, dove si fanno gli e-

sami; gli altri temi sono preparati dalla commissione esaminatrice locale — I temi di componimento italiano e latino, e la versione dal greco sono dal commissario trasmessi alla Giunta, la quale esamina i lavori e vi appone il giudizio in iscritto — Quanto agli esami, si in iscritto come a voce, giudicano le commissioni locali — Viene rilasciato agli alunni, che nelle prove letterarie ottengono favorevole il giudizio della Giunta, e riportano in tutti gli altri esami l'idoneità, prescritta dai regolamenti un certificato di licenza liceale — È abrogata ogni altra disposizione, che fosse contraria al presente decreto.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data 10 ottobre, a tenore del quale saranno pubblicate nelle nuove provincie le seguenti disposizioni, che reggono l'ordinamento della guardia doganale: — Legge 13 maggio 1862 N. 616 — Reale decreto 13 novembre 1862 N. 989 — Legge 17 maggio 1863 N. 1266 — Reale decreto 21 febbraio 1864 N. 1705 — Le suddette disposizioni avranno subito vigore per le guardie doganali del Regno, destinate a prestare servizio nella Venezia, e pel nuovo Corpo da ivi organizzarsi dal giorno che verrà fissato dal ministro delle finanze pello scioglimento dell'attuale guardia di finanza.

5. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 22 settembre, con il quale è approvato il regolamento speciale pei depositi vincolati presso la cassa di risparmio di Bologna.

6. La collocazione a riposo, in seguito a domanda fattane, del cav. Golera Achille, capo-sezione nell'amministrazione centrale della guerra.

7. La notizia che con decreto in data del 24 ottobre, Dabornida conte Giuseppe, luogotenente generale, presidente del comitato del comitato d'artiglieria, fu collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età — De Bottini barone Achille, membro del comitato predetto, id. id.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

PREMIO PATRIOTTICO.

Ci viene comunicato dalla Commissione del Premio patriottico la seguente deliberazione circa il riparto dei denari raccolti:

Riunitasi oggi la Commissione del premio patriottico riscontrava dal resoconto del cassiere signor Mauro che l'importo complessivo delle offerte cittadine, depurato dalle spese, risulta in italiane lire 7,719.49.

Indi considerato che a termine del programma di luglio p. p. sono chiamati a partecipare del premio suddetto i soli onesti figli del popolo che per reati o sospetti politici si trovavano a quell'epoca nelle prigioni dell'Austria tuttavia dritti al quotidiano lavoro, la Commissione, avendo attinte le più scrupolose informazioni in argomento, ritenne che possano aver diritto al premio stesso i seguenti:

1. Michieli Andrea di Padova.
2. Musner Luigi, detto Naso, di Padova.
3. Marsilio Pietro di Padova.
4. Marcon Natale di Padova.
5. Giacometti Antonio di Padova, padre.
6. Giacometti Giovanni di Padova, figlio.
7. Santinello Luigi di Padova.
8. Rossi Antonio di Trambacche.

Nell'atto che si pubblicano i nomi predetti, la Commissione avvisa che dopo otto giorni dalla inserzione di questo annuncio nel Giornale di Padova, procederà alla definitiva ripartizione del premio stesso fra quelli che ne hanno diritto, col dovuto riguardo ai meriti particolari ed alle speciali condizioni famigliari di ciascheduno.

Resoconto. Cassa Premio Patriottico.

Azioni N. 1427. It. L. 7,135 00
Dal signor Pietro Sinigaglia quale ricavato dai ritratti fotografici. » 121.07
Ricavato netto dalla serata al Teatro Sociale » 565 87
It. L. 7,821 94

Spese di stampa, programmi
bolettari, elenchi . . . It. L. 102 45

Importo depurato . . . It. L. 7,719 49
La Commissione.

Ora che tutti i nostri detenuti politici ritornarono finalmente in seno alle loro famiglie, è ben grato pensare che essi trovino raccolto dalla beneficenza cittadina un qualche peculio, il quale almeno in parte valga a riparare ai loro economici sacrifici.

Forse taluno potrebbe credere che la Commissione dovesse prima d'ora provvedere al riparto della somma raccolta, ma essa consciamente non poteva farlo, giacchè a determinare le persone che ne avevano diritto, erale indispensabile il raccogliere informazioni da alcuni dei detenuti stessi, i quali meglio d'ogni altro potevano giudicare del merito dei loro compagni.

Ci sembra poi assai lodevole il pensiero della Commissione stessa di pubblicare i nomi di quelli che essa ritenne avere diritto di partecipare al premio, affinché se per avventura ad onta delle più accurate indagini, taluno fosse stato dimenticato, possa così ancora presentarsi a fruire della patriottica beneficenza.

Sarebbe stato invero desiderabile che altri benemeritissimi, che soffersero in precedenza non breve prigionia e che pur si trovano in ristrettezze economiche avessero potuto prendervi parte, ma si credette in allora di dover limitare il programma, affinché il premio non andasse di troppo ripartito, e la Commissione in oggi non poteva oltrepassare i limiti che le erano fissati dal programma stesso.

Appello patriottico a tutti gl' Italiani.

L'Italia, questo bel paese del sorriso di Dio, finalmente è libera.

Noi tutti abbiamo solennemente acclamato a voti unanimi Vittorio Emanuele II di Savoia a nostro Re.

E perchè non ci apprestiamo ora ad offrirgli un serto che s'intitoli veramente la Corona d'Italia?

La corona ferrea non è la corona d'Italia! — Si tenga quale reliquia, quale monumento storico; ma il serto che ornò la fronte di barbari e d'invasori stranieri non debb'essere quello della Maestà del Re eletto dal suo popolo!

Gl' Italiani tutti hanno votato per la Dinastia di Savoia: gl' Italiani tutti daranno il loro obolo, e lo daranno di gran cuore, per offrire al Re dell'Italia nuova una nuova Corona, la vera Corona italiana.

Sia l'offerta un nuovo plebiscito più esteso, più universale del primo.

Ogni città, ogni borgata, ogni villaggio appresti Comitati che accolgano le offerte e i nomi degli offerenti.

Non più di un soldo per azione, acciocchè anche il tapino possa concorrervi, perchè anche i bimbi d'ogni classe possano avervi parte.

Vedrete come il sesso gentile saprà gareggiare nella simpatica nazionale offerta!

Libero a chiechessia di assumere quel più gran numero di azioni che la condizione ed il cuore gli consentono: quanto maggiore sarà il complesso di esse, tanto più splendido e degno d'Italia e del suo Re riuscirà il simbolo della regale Maestà.

Padova, 28 ottobre 1866.

Luigi Zanchi.

Invitiamo le redazioni dei giornali ad accogliere questo felice pensiero del nostro concittadino. Nella città nostra vanno ora ad essere disciolte le commissioni del plebiscito femminile, del premio patriottico, e del soccorso agli operaj veneziani senza lavoro. Tornerebbe agevole ad esse volgere la loro operosità a questo nuovo patriottico intento.

Un eccitamento. — La sottocommissione di Padova per l'esposizione universale di Parigi ha annunciato in una sua circolare che il termine utile per l'insinuazione delle domande venne prorogato fino al 10 novembre.

Noi confidiamo che anche in questa provincia industriali ed agricoltori andranno a gara nel far onore all'Italia; è la prima volta che ci troviamo uniti tutti, dall'Alpi all'Adriatico e non sarebbe bene che ci lasciassino scappar l'occasione di mostrarci un po' avanzati nelle arti della pace. Di cosa nasce cosa, e forse in tal guisa si potranno annodare fratellanze e rapporti che non saranno infruttuosi in seguito. È bene poi che si sappia che la Camera di commercio ha trovato modo, con intendimento lodevolissimo, di soccorrere gli espositori nella spesa necessaria al trasporto degli oggetti.

Protestiamo. — È stato detto che per lo passato si proibì di fumare nel caffè Pedrocchi anche colla mira di tener lontana da quel ritrovo l'ufficialità austriaca. Or bene, ci venne fatto d'udire jeri essersi sparsa la voce tra gli ufficiali del nostro esercito, che la proibizione di questi giorni volesse rinnovare a loro riguardo una tale esclusione. Ci si permetta di dire che questa voce dev'essere assurda. Se alcuno osasse avere tra noi un simile proponimento, la città intera protesterebbe in tal modo da procurare un brutto quarto d'ora al bene intenzionato. Lo ripetiamo, non può esser vero. Il soldato italiano onora i luoghi che lo ospitano.

Ottima idea. — Ci viene assicurato che l'egregio colonnello Zanni, ispettore della nostra guardia nazionale, avrebbe espressa l'intenzione di riunire nella città buon numero delle guardie nazionali della provincia pel giorno, in cui saremo onorati dalla presenza del Re. Il pensiero ci pare assai lodevole; è un eccellente modo di far più brillante la festa, che s'apparecchia e di renderne partecipi anche quelli che dimorano fuori di città. Non è bisogno di dire che l'attuazione di questo progetto è assai facile dopo le cure solerti che vennero consacrate dal sig. Zanni all'organizzazione della guardia nazionale.

Il sedicente carroccio intorno al quale si raggruppò la festa popolare di jeri ha provocato bizzarri commenti. Tra le altre spiegazioni, il popolo si persuadeva molto di questa ch'esso rappresentasse la tomba dei tedeschi, e che per rallegrare un poco la vista, ci si avessero posto sopra i fiori e quella specie di insegna da frittelle su cui erano scritte, a dir vero con troppo risparmio d'inchiostro, le cifre del plebiscito. Qualcun altro diceva invece piana pianino che i quattro cavalli trascinavano il feretro di chi doveva morire l'indomani. Ma lo si diceva con tanta diserezione che non fu nemmeno necessario di intunare il parca sepolto.

Alla redazione del giornale di Padova.

Abbiamo l'onore di comunicarle lo splendido risultato del plebiscito delle donne padovane nella cifra di num. 12597.

Il plebiscito non è stato promosso nel circondario e nei comuni esterni, però le donne di alcuni comuni, secondando il loro naturale impulso, hanno voluto manifestare i loro sentimenti patriottici, e c'inviarono i seguenti risultati:

Bagnoli di Conselve firmate num. 114.
Cervarese » 103.
Campoverarda » 30.

Preghiamo codesta spottabile redazione di pubblicare questi risultati nel suo riputato giornale.

Gradisca, ecc.

Padova, 28 ottobre 1866.

Cornelia Pisani De Lazara.
Nina Zanardini.

Accogliamo per debito d'imparzialità la seguente lettera del conduttore del Caffè Pedrocchi. Le ragioni certo attendibili in essa addotte giustificano in gran parte il suo operato.

Egregio sig. Redattore

Vidi i due brevi cenni sulla interdizione del fumare nelle sale del Caffè Pedrocchi, pubblicati nel suo pregiato periodico del 27 e 28 corrente. — Debbo appurare alcuni fatti.

Allorquando l'illustre Jappelli costruiva il magnifico stabilimento, provvedeva ai fumatori con apposita sala ed atrio forniti di ventilatori e scaricatori pel fumo: le sale rimanenti male si prestano a questo uso, non voluto nella loro costruzione. Esse sono nell'inverno chiuse con doppie portiere e invernate e difettano di ventilazione, sicchè il fumo vi resta racchiuso, formando un'atmosfera incomoda a tutti e irrespirabile per la più parte delle signore. E perciò in quelle sale da oltre 30 anni non si tollerò che nessuno fumasse; e perciò nel contratto di locazione e conduzione ho l'obbligo espresso di non permettere che vi si fumi. Se ritornato dal mio esiglio trovai introdotto questo abuso, e dovei continuare a tollerarlo quando

eravi continuo passaggio di truppe, ed in una stagione in cui si tenevano porte e finestre aperte, ora tali e tanti furono i reclami che mi si mossero, da costringermi, anche a termini del mio contratto, ed interdire il tollerato abuso.

Protesto poi altamente contro la insinuazione ch'io l'abbia tolto ora e non prima, volendo lucrare sulla numerosa ufficialità che qui si trovava in passato: poichè anzi è notorio che fino dal 24 luglio, notificai con appositi avvisi a stampa nel caffè, che sarebbe accettata al pari fino a lire 50 la carta monetata italiana offerta dai signori Militari del regio Esercito Nazionale. E ciò feci, allorquando la carta non aveva corso forzoso, ed era dagli altri esercenti rifiutata.

Sto certo che gli oppositori, paghi di queste spiegazioni, cesseranno di avversare una misura, per me obbligatoria e che ritengo giusta e ragionevole.

Padova, il 29 ottobre 1866.

Domenico Giacomelli.

Ci scrivono da Rovigo:

Percorrendo la ferrovia da Padova a Rovigo, jeri a notte, 25 ottobre nella breve fermata alla stazione di Monselice fui rallegrato da una sublime manifestazione di amor patrio e cittadino.

Era nel convoglio il sig. Luigi Bordin di quella città, prode volontario, che nelle ultime lotte collo straniero riportava grave ferita per cui soffre tuttora.

A riceverlo alla stazione stavano il Municipio, un drappello di co. militi, un'onda di popolo, e la civica banda.

Era i suoni e gli evviva, si portava a braccia alla carrozza il povero ferito: le lagrime di commozione di lui e dei molti che l'accompagnavano mi toccarono altamente il cuore. Credo adempiere ad un dovere narrando un fatto che onora un prode, ed un paese che sa gloriarsene e con affetto rimeritarlo.

X.

Il municipio ricevette ieri un telegramma inviato da quello di Venezia fin dal giorno 20 corrente. — Lo riportiamo:

La Congregaz. municipale della R. Città di Venezia

All'Onorev. Municipio di Padova

Abbiamo insieme sofferto, ora insieme siamo lieti. Padova vide ed acclamò per prima fra le sue mura l'eletto della Nazione. — Venezia ansiosa l'attende. — Nel di memorando voi ci sarete vicini, e ricordando il passato, rammentando la svergognata fuga del despota dalle mura di Padova e la risposta colonna, noi grideremo assieme

Viva l'Italia! Viva il Re Galantuomo

Aggradite sig. cav. Podestà i sensi di quella profonda stima che si hanno meritato da ogni italiano le virtù vostre, e che ci fanno ancor più cari i saluti ed i voti che Padova a mezzo vostro inviaci nel di del nostro riscatto.

Venezia, dal Municipio,

il 20 ottobre 1866.

La Giunta

L. Michiel — Boldù.

La spesa per le statue in plastica le quali adoreranno le piazze dei Noli, delle Biade ed il Prato nel giorno dell'entrata del Re, verrà sostenuta da un'associazione di cittadini.

Molte firme già furono raccolte e le immagini del Re, di Cavour e di Garibaldi, i quali contribuiranno piechè altri mai alla redenzione d'Italia sorgeranno quasi per incanto a testimoniare ancora una volta il patriottismo dei Padovani a non comune decoro della più splendida delle nostre feste.

Ancora sull'istituto tecnico. Ma bravo il nostro cronachista, solo c'incresce di combattere un articolista che nell'anno di grazia 1866, sotto lo stendardo della libertà si permette scagliare con la maschera dell'anonimo accuse ed offese contro persone troppo ben conosciute e stimate in paese. Forse la coda che l'onorevole articolista attacca così fariosamente ai moribondi del palazzo municipale, starebbe meglio a qualche liberale dell'oggi che in altre epoche, quando il liberalismo non era di moda, rubando il tempo ai suoi studi si diletta ed accarezzava come risorsa per l'Italia un liberalismo ed una politica che noi al certo non abbiamo mai divisa. Noi code della giornata, abbiamo la coscienza di aver dal 1848 in poi tenuta alta una sola bandiera, lavorato per una sola causa, e quando forse i liberali dell'oggi ci volevano adagiare su di un letto di rose sotto l'Austria, si arrischiava di passare qualche annata nelle fortezze dell'Austria.

Se il nostro avversario con ragioni ed appunti giusti fosse arrivato a persuaderci e convertirci gli saremmo grati, e pentiti confesseremmo il nostro fallo; ma dobbiamo sempre più convincerci del suo torto dal momento che in luogo di ragioni detta delle parole, delle offese, e fa dello spirito. Nè possiamo dividere con lui l'opinione sul vagheggiato progetto, come non possiamo dividere quella che i Cavalieri del gambero siano i più numerosi; ne conosciamo di ordini meno ideali, e ci basta. Nè ci mancava altro che l'unzione gesuitica del Dio ci guardi ecc. dell'anonimo per convincerci sempre più che la coda figura meglio attaccata alla poca chioma del nostro avversario che a noi; e se egli spendeva tempo e spirito per attirare le risate, noi gli diremo francamente le ragioni di qualche nostra osservazione sottoposta al Consiglio sull'argomento.

Noi troviamo stupenda l'idea dell'Istituto tecnico, ma troviamo d'altronde che questi dovrebbero farsi in una o due sole città dell'Italia, perchè fossero veramente Istituti grandiosi e somministrassero tutti i mezzi necessari all'istruzione dei concorrenti ed in modo che i nostri giovani avessero una completa educazione. Se vorremo farne uno in ogni città o borgata avremo come il solito degli aborti che sciuperanno molto senza dare nessun risultato, e li vedremo vivere e morire tisticamente. Noi abbiamo la fortuna di avere una Università, che potrebbe comprendere alcuni degli insegnamenti dell'Istituto. A qual prò quindi piantare tutto di nuovo per la boria dell'Istituto, se con piccola spesa e valendoci di quanto teniamo, potremo conseguire lo stesso? Non troverebbe meglio signor anonimo in luogo di sprecare una somma nell'impianto di quell'Istituto, devolverne una parte nell'aumento delle Scuole Comunali e Popolari per insegnare il leggere e scrivere ai nostri operaj? Eccoli i soli motivi che ci persuadevano a fare qualche osservazione, e se l'onorevole anonimo con ragioni non saprà persuaderci del contrario, conserveremo le nostre idee, come speriamo che egli conserverà la sua coda.

F. Sacchetto
uno dei moribondi.

Domani od al più tardi mercoledì è atteso di ritorno in Padova il Commissario del Re marchese Pepoli reduce da Bologna.

Teatri. — Jer sera ebbe luogo con molto concorso l'ultima recita della stagione al Teatro Nuovo. La fu una beneficiata a favore della Casa di Ricovero. La sala era illuminata a giorno per cura municipale a festeggiare il risultato del plebiscito nel veneto.

Noi prendiamo commiato dai signori artisti con un ringraziamento speciale al signor Buti e alla signora Bailou.

Avremo riaperto nuovamente il teatro pel novembre con altra compagnia. Sono in predicato la *Traviata*, i *Puritani*, la *Norma*.

Ecco quanto ieri ci scriveva un amico sull'inno patriottico IL PLEBISCITO eseguito la sera del 27 al Teatro Nuovo. Ne spiace che egli sia stato deluso nella sua aspettazione credendo impossibile una riproduzione di quel capo d'opera sulle nostre e sulle scene d'Italia. Jer sera quell'inno fu ripetuto, e fu messa a prova novella l'esemplare tolleranza del pubblico.

Una città nel cui grembo non una mano volle gittare il No nella sacra urna, non potrebbe protestare contro il plebiscito. Eppure noi protestiamo e con tutte le forze e con tutta la convinzione protestiamo contro il Plebiscito, Inno musicale del maestro Bonazzi, eseguito per la prima volta nel Teatro Nuovo di Padova, nella sera del 27 ottobre 1866.

Certamente però la prima sarà anche l'ultima volta. Protestiamo contro una poesia che è la negazione della poesia, specialmente nella parte di mezzo; protestiamo contro la musica, che sarà buona tutto al più per la Compagnia Ciniselli; protestiamo sopra quei 52 cubitali cuciti sopra costumi del secolo XVII che indossavano i coristi, il tenore, il baritono e il basso; protestiamo contro questa parodia sconcia, insultante alla più libera e unanime votazione di un popolo le cui catene caddero appena spezzate; protestiamo contro quei pseudo-garibaldini, che indecorose comparse della scena, tenevano ivi sollevata quella bandiera che i veri ga-

ribaldini seppero far sventolare gloriosa sulla Rocca d'Ampola e sulle altre vinte pendici del Tirolo; protestiamo in fine contro la presidenza del nostro più nobile Teatro, la quale ebbe il coraggio di accogliere si misera cosa ad essa spedita da non so qual provincia d'Italia e di ammanirci un tale banchetto, nella sera appunto in cui un telegramma stampato a migliaia di copie diffondeva in Teatro la famosa votazione della Venezia per Vittorio e per l'Italia unita. Riteniamo fermamente che quei Presidi faranno una pubblica confessione di sì brutto peccato, e presteranno onorevole emenda. Padova intanto se ne lava le mani; e se gli urli e i fischi non accrebbero l'armonia dell'orchestra, il compositore della musica e dei versi ne porgano grazie a quei sacri colori d'Italia, i quali sventolando sul palco, lo costituivano, una specie di asilo sacro ed inviolabile.

— Sappiamo che l'autore dell'inno in questione è compatriotta di Rossini, talchè se questi è il cigno quell'altro è l'oca di Pesaro.

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 28. — PARIGI. — La Corte recherassi a Compiègne il 7 novembre.

FRANCOFORTE 27. — Si ha da buona fonte che l'imperatore d'Austria ha sottoscritto un decreto di nomina di Beust a Ministro degli esteri.

TRIESTE 27. — La Gazzetta di Trieste dice che lo stato di salute dell'imperatrice non accenna a nessun cambiamento. Un telegramma di Massimiliano che approva le misure prese dal medico per la cura dell'imperatrice non contiene nulla che faccia supporre essere egli intenzionato a lasciare il Messico.

Scrivono da Atene il 21 che la Camera Greca aprirassi alla metà di novembre dal Re e che si inviò a Pietroburgo il generale Colocotroni per assistere al matrimonio del Principe Ereditario colla Principessa Dagmar.

COSTANTINOPOLI 21. — È incerto che i Candiotti abbiano assassinato Kusny bey. È giunta ad Antivari una nave con alcuni capi dei candiotti che saranno internati in Albania. I turchi calarono a fondo presso Sfakia 11 barche peschereccie, supponendo dovessero servire di brulotti.

COSTANTINOPOLI 27. — Le basi di accomodamento della Porta colla Rumenia sono che la Porta riconoscerà il discendente del Principe attuale come principe di Rumenia. La cifra fissata per l'esercito è di 30 mila uomini. La Rumenia avrà diritto di battere moneta. Avrà diritto di concludere convenzioni amministrative ma non politiche. Le convenzioni attualmente esistenti sono mantenute.

Ultimi Dispacci

FIRENZE 29. — ALESSANDRIA 29. — Notizie ufficiali annunziano che l'armata Turco-Egiziana ha riportato una splendida vittoria sopra i Candiotti.

CORFU' 27. — Parte dell'armata Turca fu sconfitta e ripiegò verso Canea. Duecento Cristiani hanno battuto la guarnigione Turca presso Radavisi nell'Epiro. I Cristiani nell'Epiro, ricusano di pagare le imposte. L'Esattore di Valona fu ucciso; assicurasi che il Governo Greco decise di for-

mare due Campi di osservazione verso le frontiere della Turchia.

VIENNA. — Confermasi che Beust fu nominato ministro degli Esteri. Domani presterà il Giuramento.

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

N. 75. 2.^a Public.

REGNO D'ITALIA
DIREZIONE SCOLASTICA PROVINCIALE
AVVISO DI CONCORSO

Riaprendosi in Montagnana pel prossimo anno scolastico 1866-67 la Scuola Comunale Inferiore Femmine, si mette a concorso il posto di Maestra provvisoria cui va annesso l'annuo stipendio di Lire Italiane 432.00.

Ogni aspirante entro tre settimane produca a questa R. Direzione Scolastica Provinciale l'istanza scritta e sottoscritta di propria mano unendovi i documenti che comprovino.

- a) L'età di anni 20 compiuti;
 - b) Gli studj percorsi, compreso l'attestato dell'esame della Metodica Superiore;
 - c) I titoli che potesse vantare.
- Il tutto con bolli relativi.

Padova li 7 ottobre 1866.

IL R. DIRETTORE SCOLASTICO PROV.

L. Gamba.

ATTI GIUDIZIARI

N. 3970. 1.^a Public.

EDITTO

Si rende noto al nob. Giovanni Abbondio conte Widman Rezzonico possidente di Venezia, ora assente e d'ignota dimora che in di lui confronto venne prodotta dal sig. Pietro Scapin possidente di Padova la Petizione odierna pari n.º in punto pagamento di fiorini 6,59, importo di annuo canone scaduto al 7 ottobre corrente sopra terreno posto in Bagnoli contrada Bagnoletto, e pel contraddittario a processo sommario fu prefissa l'Aula Verbale del 18 dicembre p. v. ore 9 ant. essendosi eletto a Curatore speciale l'avv. dott. Trivellato, giusta il Paragrafo 498 G. R. al quale potrà quindi somministrare i necessari titoli e prove, o vorrà eleggersi altro Procuratore prima di detto giorno.

Locchè sia pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo, ed inserito per tre volte nel Giornale di Padova.

Consolve li 10 ottobre 1866.

per il Regio Pretore
Fiechi agg.

ANNUNCI

La Libreria Editrice
SACCHETTO
IN PADOVA

S'incarica di spedire franco di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

Elenco dei Libri

PER CIASCUNA CLASSE ELEMENTARE
COMPILATI SUI PROGRAMMI
del Ministero della Pubblica Istruzione

- Prima Classe — Sezione inferiore.
Sillabario per i bambini della 1. classe elementare, Sezione inferiore del prof. Gio. Scavia. Operetta adottata dal Consiglio superiore della pubblica istruzione (sezione napolitana) in seduta 30 dicembre 1861 . . . L. — 10
- Prime letture a compimento del sillabario per la 1. classe elementare, Sezione inferiore del prof. Giovanni Scavia. Operetta adottata dal Consiglio superiore della pubblica istruzione (sezione napolitana) in seduta 30 dicembre 1861 . . . » — 20
- Sezione superiore.
Cento racconti di Storia Sacra del prof. sacerdote cav. Gio. Scavia. Operetta approvata dal Ministero

- della pubblica istruzione con decreto del 6 ottobre 1837, e adottata dal Consiglio superiore della pubblica istruzione (sezione napolitana) in seduta 30 dicembre 1861 . . . » — 40
- Idem, con figure intercalate nel testo . . . » — 60
- Idem. Traduzione letterale in francese . . . » — 40
- Letture per i bambini della 1. classe elementare, sezione superiore del prof. cav. Giovanni Scavia. Operetta adottata dal Consiglio superiore della pubblica istruzione (sezione napolitana) in seduta 30 dicembre 1861 . . . » — 40
- Nelle scuole femminili:
Letture per le bambine della 1. classe elementare, sezione superiore, del prof. cav. Giovanni Scavia . . . » — 40
- Abaco ad uso delle scuole elementari inferiori . . . » — 10
- Compendio dei principii di Aritmetica ad uso delle scuole primarie inferiori per D. B. Roscio . . . » — 20
- Seconda Classe.
Cento racconti di Storia Sacra (come nella 1. superiore).
I mesi dell'anno. Letture per i fanciulli della 2. classe elementare, del professore cav. Gio. Scavia. Operetta adottata dal Consiglio superiore della pubblica istruzione (sezione napolitana) in seduta 30 dicembre 1861 . . . » — 50
- Le stagioni dell'anno, ossia libro di lettura, compilato dal prof. sac. Giuseppe Anselmi, e fatto accorcio allo scuole elementari d'Italia dal teologo prof. C. E. Richetti . . . » 1 —
- Nelle scuole femminili:
Letture per le fanciulle della 2. classe elementare . . . » — 40
- Nelle scuole femminili dei villaggi:
Letture per le giovinette delle scuole rurali . . . » — 60
- Nelle scuole rurali e serali:
Il libro del popolo, ossia Trattatello d'igiene, Esposizione dei doveri dell'uomo, breve dichiarazione dello Statuto del regno, Esempi di lettere, suppliche, conti, ecc., del prof. Giovanni Scavia. Operetta adottata dal Consiglio superiore della pubblica istruzione (sezione napolitana) in seduta 30 dicembre 1861 . . . » — 60
- Prime nozioni di Grammatica italiana ad uso delle classi elementari inferiori, per Giovanni Scavia. Operetta approvata dal Ministero della pubblica istruzione con decreto 1. giugno 1858, e adottata dal Consiglio superiore della pubblica istruzione (sezione napolitana) in seduta 30 dicembre 1861 . . . » — 20
- Principii di Aritmetica e di sistema metrico-decimale esposti secondo i programmi legislativi per la 2. classe elementare da D. B. Roscio . . . » — 40
- Terza classe.
Cento Racconti di Storia Sacra (come nella 1. superiore)
L'Uomo e l'Universo, libro per la 3. classe elementare del prof. Giovanni Scavia. Operetta adottata dal Consiglio Superiore della pubblica istruzione (sezione napolitana) in seduta 30 dicembre 1861 . . . » — 60
- Nozioni di Grammatica Italiana ad uso delle classi elementari superiori, per Giovanni Scavia. Operetta approvata dal Ministero della pubblica istruzione con decreto 1. giugno 1858, e adottata dal Consiglio superiore della pubblica istruzione (sezione napolitana) in seduta 30 dicembre 1861 . . . » — 40
- Elementi di Geografia fisica, corredata di una Carta cosmografica del cav. prof. Luigi Schiaparelli . . . » — 60
- Elementi di Uranografia e Nomenclatura geografica, col corredo di una Carta cosmografica, del cav. prof. Luigi Schiaparelli . . . » 1 —
- Nozioni di Aritmetica, di sistema metrico-decimale e di Geometria, esposte secondo i programmi legislativi per le classi 3., 4. elementari da D. B. Roscio . . . » — 70
- Raccontini di Storia Sacra e doveri dell'uomo ad uso delle scuole di campagna — 1864 in 32., 4. edizione riveduta ed aumentata. . . » — 60
- Nelle scuole femminili:
Florilegio per le alunne della 3. classe elementare . . . » — 80
- Quarta Classe.
Cento racconti di Storia Sacra (come sopra).
Dell'uomo e dei suoi doveri, colla aggiunta di alcuni fatti più notevoli della Storia nazionale, libro

- per la 4. classe elementare del prof. Giovanni Scavia. Operetta adottata dal Consiglio superiore della pubblica istruzione (sezione napolitana) in seduta 30 dicembre 1861 . . . » — 60
- Nozioni di Grammatica italiana (come sopra).
Principii di composizione italiana a compimento degli studi grammaticali, del prof. Giovanni Scavia. Operetta adottata dal Consiglio superiore della pubblica istruzione (sezione napolitana) in seduta 30 dicembre 1861 . . . » I 20
- Breve descrizione della penisola italiana colla nuova Statistica amministrativa, corredata di una bella Carta geografica dell'Italia, del cav. prof. Luigi Schiaparelli . . . » — 80
- La stessa preceduta da un sommario compiuto dei principii generali di geografia corredata della suddetta Carta d'Italia, di una Carta cosmografica, e di un Quadro statistico di tutte le potenze d'Europa nell'anno 1862 . . . » I 50
- Nozioni di Fisica popolare, del prof. cav. Gio. Scavia; un volumetto con incisioni intercalate nel testo . . . » — 60
- Elementi di Geografia, del prof. Gio. Scavia con carta Geografica . . . » — 60
- Antologia di Prose e Poesie Italiane ad uso delle Giovinette . . . » 2 50
- Per le Scuole rurali.
Sillabario per le Scuole rurali . . . » — 15
- Letture per le giovinette delle Scuole rurali . . . » — 60
- Il Libro del Popolo (come sopra nella 2.ª Classe) . . . » — 60
- Libro per le scuole rurali un vol. di 200 pag. . . . » — 80
- Abaco per le Scuole inferiori come sopra . . . » — 10
- Cartelloni e Carte murali.
Serie di N. 6. cartelloni per l'insegnamento della Lettura desunti dal Sillabario, secondo il metodo proposto nel Manuale del prof. Scavia, adottata dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (sezione napolitana) in seduta 30 dicembre 1861 . . . » 2 —
- I medesimi montati sul cartone . . . » 6 —
- Solidi geometrici, collezioni di 36 pezzi in apposita cassetta, secondo le lezioni di nomenclatura geometrica, del prof. cav. G. A. Rayneri, serie grande . . . » 22 —
- Idem serie media . . . » 20 —
- Idem serie piccola . . . » 16 —
- Cinque Tavole murali per l'insegnamento del sistema metrico-decimale, coi ragguagli dei sistemi antichi delle principali città d'Italia, conformi ai Regi Decreti 3 agosto 1857 e 15 settembre 1859-1861, disegnate in grandezza naturale dal prof. G. Boidi, e diligentemente acquerellate; 3.ª edizione . . . » 7 50
- Le stesse montate in tela con cornice sopra e sotto . . . » 17 50
- Tre grandi Carte murali per l'insegnamento della Geografia nelle Scuole Elementari, cioè il Mappamondo, l'Europa e l'Italia or nuovamente disegnate, secondo gli ultimi scompartmenti politici, dall'ingegnere Gaspare Martini, capo topografo presso il R. Corpo dello Stato Maggiore; composte ciascuna di 16 fogli della lunghezza complessiva di 2 metri e 40 centimetri su 2 metri di altezza, e diligentemente acquerellate al prezzo di L. 10 cadauna. — Prezzo delle tre Carte . . . » 30 —
- Le medesime montate sulla tela e con cornice sopra e sotto L. 24 cadauna Carta.
- Per i Maestri.
Manuale per il Maestro della I. Classe Elementare, ossia Guida all'insegnamento della lettura, della nomenclatura, dello scrivere a dettato e delle prime nozioni di Religione e di Aritmetica, del prof. Gio. Scavia. Operetta adottata dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (sezione napolitana) in seduta 30 dicembre 1861 4.ª edizione con ritratto dell'autore . . . » — 80
- Manuale del Maestro di 2.ª Classe Elementare, ossia Guida all'insegnamento della Grammatica italiana, avviamento al comporre e dichiarazione del programma didattico della 2.ª Classe, del prof. Gio. Scavia, Operetta adottata dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (sezione napolitana) in seduta 30 dicembre 1861 . . . » I 50